Maria e i Santi

COLLANA 10

SANTA CATERINA VOLPICELLI E LA MADONNA

EDIZIONI KOLBE

Maria e i Santi

10

SANTA CATERINA VOLPICELLI E LA MADONNA

Santa Caterina Volpicelli

Napoli 21 gennaio 1839 – 28 dic. 1894

La vita di santa Caterina Volpicelli

Nata a Napoli il 21 gennaio 1839, Caterina ebbe nella sua famiglia, appartenente all'alta borghesia, una solida formazione umana e religiosa. Nel Reale Educandato di S. Marcellino, sotto la guida sapiente di Margherita Salatino (futura fondatrice, con il Beato Ludovico da Casoria, delle Suore Francescane Elisabettine Bigie), apprese le lettere, le lingue e la musica, cosa non frequente per una donna del suo tempo. Guidata poi dallo Spirito del Signore, che le rivelava il progetto di Dio attraverso la voce di sapienti e santi Direttori spirituali, Caterina che intanto si accaniva a rivaleggiare con la sorella e a brillare nella società, frequentando teatri e spettacoli di danze, rinunciò con prontezza agli effimeri valori di una vita elegante e spensierata, per aderire con generosa decisione ad una vocazione di perfezione e di santità.

L'incontro occasionale con il Beato Ludovico da Casoria, il 19 settembre 1854, a "La Palma" in Napoli, fu, come affermò la stessa Santa "un tratto singolare di grazia preveniente, di carità e di predilezione del S. Cuore innamorato delle miserie della sua Serva". Il Beato l'associò all'Ordine Francescano Secolare e le indicò, come unico scopo della sua vita, il culto del S. Cuore di Gesù, invitandola a restare in mezzo alla società, nella quale doveva essere "pescatrice di anime". Guidata poi dal suo confessore, il barnabita P. Leonardo Matera, il 28 maggio 1859 Caterina entrò tra le Adoratrici perpetue di Gesù Sacramentato, uscendone però ben presto, per gravi motivi di salute. Altro era il disegno di Dio su Caterina. Lo aveva ben intuito il Beato Ludovico che spesso le ripeteva: "Il Cuore di Gesù, o Caterina, questa è l'opera tua!" Su indicazione del suo confessore, la Volpicelli, conosce il foglio mensile dell'Apostolato della Preghiera in Francia, ricevendo da lui notizie dettagliate della nascente Associazione, con il diploma di Zelatrice, il primo giunto a Napoli.

Nel luglio del 1867, P. Ramiere visita il palazzo di Largo Petrone alla salute, in Napoli, dove Caterina sta meditando di stabilire la sede delle sue attività apostoliche "per far rinascere nei cuori, nelle famiglie e nella società l'amore per Gesù Cristo".
L'Apostolato della Preghiera sarà il cardine dell'intero edificio spirituale di Caterina, che le consentirà di coltivare il suo ardente amore per l'Eucaristia e diventerà lo strumento di un'azione pastorale avente le dimensioni del Cuore di Cristo e perciò aperta ad ogni uomo, sempre a servizio della Chiesa, degli ultimi e dei sofferenti.
Con le prime zelatrici, il 1° luglio 1874 Caterina fonda il nuovo Istituto delle "Ancelle del S. Cuore", approvato in primo tempo dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, il Servo di Dio Sisto Riario Sforza, e in seguito, il 13 giugno 1890, da Papa Leone XIII che accorda alla nuova Famiglia religiosa il "Decreto di lode". Premurosa delle sorti della gioventù, aprì poi l'orfanotrofio delle "Margherite", fondò una biblioteca circolante e istituì l'Associazione delle Figlie di Maria, con la saggia guida della Venerabile M. Rosa Carafa Traetto (+ 1890).
In breve tempo aprì altre case: a Napoli nel Palazzo Sansevero e poi presso la Chiesa della Sapienza, a Ponticelli, dove le Ancelle si distinsero nell'assistenza alle vittime del colera del 1884, a Minturno, a Meta di Sorrento e a Roma.
Il 14 Maggio 1884, il nuovo Arcivescovo di Napoli, Cardinale Guglielmo Sanfelice, OSB, consacrò il Santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù, che la Volpicelli aveva fatto erigere accanto alla Casa Madre delle sue opere, destinandolo particolarmente all'adorazione riparatrice chiesta dal Papa per il sostegno della Chiesa, in un'epoca difficile per la libertà religiosa e per l'annunzio del Vangelo.
La partecipazione della Caterina al primo Congresso Eucaristico Nazionale celebratosi a Napoli nel 1891 (19-22 novembre), fu l'atto culminante dell'apostolato della Fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore: in quell'occasione allestì una ricca esposizione di arredi sacri, destinati alle chiese povere, organizzò l'adorazione eucaristica nella cattedrale e fu l'animatrice di quel gran movimento di anime che sfociò nell'impressionante "Confessione e Comunione generale".
Caterina Volpicelli si spense a Napoli il 28 Dicembre 1894 offrendo la sua vita per la Chiesa e per il Santo Padre.

La canonizzazione

A 115 dalla sua morte, il 26 aprile 2009 Caterina Volpicelli, quattro anni fa, fu proclamata santa da Benedetto XVI. Queste le bellissime parole che il Papa emerito pronunciò in quello storico avvenimento per tutte le Ancelle del Sacro Cuore e per la Chiesa santa di Dio: "Testimone dell'amore divino fu anche santa Caterina Volpicelli, che si sforzò di " essere di Cristo, per portare a Cristo" quanti ebbe ad incontrare nella Napoli di fine Ottocento, in un tempo di crisi spirituale e sociale. Anche per lei il segreto fu l'Eucaristia. Alle sue prime collaboratrici raccomandava di coltivare una intensa vita spirituale nella preghiera e, soprattutto, il contatto vitale con Gesù eucaristico. E' questa anche oggi la condizione per proseguire l'opera e la missione da lei iniziate e lasciate in eredità alle "Ancelle del Sacro Cuore". Per essere autentiche educatrici della fede, desiderose di trasmettere alle nuove generazioni i valori della cultura cristiana, è indispensabile, come amava ripetere, liberare Dio dalle prigioni in cui lo hanno confinato gli uomini. Solo infatti nel Cuore di Cristo l'umanità può trovare la sua 'stabile dimora". Santa Caterina mostra alle sue figlie spirituali e a tutti noi, il cammino esigente di una conversione che cambi in radice il cuore, e si traduca in azioni coerenti con il Vangelo. E' possibile così porre le basi per costruire una società aperta alla giustizia e alla solidarietà, superando quello squilibrio economico e culturale che continua a sussistere in gran parte del nostro pianeta".

L'esempio di Caterina Volpicelli

I Santi sono una presenza di Dio per ogni tempo e vita della Chiesa: sono il richiamo continuo a convincerci che è possibile prendere sul serio il Vangelo, che è possibile farsi Santi e che questa vocazione alla Santità è un'occasione offerta ad ogni uomo e donna nelle singole situazioni e realtà personali, familiari, professionali. Ricordiamo bene: la vita non è tanto tensione verso l'aldilà, quanto vigile attenzione all'aldiquà, all'oggi che viviamo per coglierne tutta la potenzialità del bene, che ci viene offerta.

Fare memoria di una Santa vuol dire ricordare il passato più o meno recente, in cui ha vissuto, le cose che ha fatto, ma soprattutto vuol dire scoprire una luce sul presente della nostra vita e della nostra società. Luce che ci dà possibilità di integrare nell'esistenza di ciascuno l'orizzonte ultimo, che la rende autenticamente

umana e cristiana. Sappiamo bene che al centro di ogni festa e solennità cristiana e religiosa, la Chiesa pone la celebrazione eucaristica.

Anche i nostri ritiri spirituali mensili si concludono con la celebrazione della santissima Eucaristia. In essa facciamo comunione con la vita, Cristo Gesù:

ce l'ha detto Gesù, lui stesso : «Io sono la Via, la Verità, la Vita». In questa comunione vitale riceviamo forza e ragione per vivere bene, perché ci viene offerto l'antidoto di ogni vecchiaia secondo quanto ha affermato Gesù : «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo resusciterò nell'ultimo giorno: chi mangia di questo pane vivrà in eterno!»
Ecco perché l'Eucarestia, unitamente al Vangelo, è stata la fonte della vita buona e operosa di Santa Caterina Volpicelli. Nell'Eucarestia ha trovato la luce di una profonda fede, la forza del suo totale impegno per la Chiesa e la società del suo tempo, la dedizione tutta particolare per i poveri e gli emarginati, e un'attenzione peculiare per l'educazione della gioventù, che lei desiderava «buona ma ben istruita». Caterina maturò la sua vocazione religiosa in età giovanile: se all'inizio aspirava ad una vita contemplativa, successivamente si orientò all'apostolato attivo. Il Vangelo fu la sua guida costante e, tutta pervasa dalla Parola di Dio, trasmetteva alle figlie amore e passione per il Signore e per il prossimo più bisognoso, come per i colpiti dal colera di Napoli del 1884.
Sull'esempio di Santa Caterina è importante, per ciascuno di noi, affrontare il problema posto nel Vangelo : chi è Gesù per noi?
E' importante perché possiamo tutti correre il rischio di vivere una religione senza il Cristo e quindi una religione che non dà salvezza: potremmo essere praticanti atei, cioè non credenti E Caterina fu perfetta discepola di Gesù, che non è venuto per farsi servire ma per servire. Servire e donare se stessi vuol dire essere non per se stessi ma per gli altri da parte di Dio ed in vista di Dio. Questa, in definitiva, è stata la missione di Cristo Gesù: egli ha reso il termine "servo" come il suo più alto titolo di onore.così compiuto un capovolgimento di valori e ci ha donato una nuova immagine di Dio e dell'uomo. Gesù non viene come uno di padroni di questo mondo, ma lui è il vero padrone, viene come servo di tutti nell'amore. Ecco perché Caterina mise al centro della sua vita spirituale e del suo apostolato, oltre all'Eucaristia, l'intensa devozione al Sacro Cuore di Gesù e ne diffuse la propagazione: «Il Sacro Cuore di Gesù, centro di Amore!» Da questa mistica del della tenerezza del cuore ella parte per essere vicina alle sofferenze degli uomini del suo tempo, Infatti, ogni volta che le si narrava qualche disagio o qualche disordine, ascoltava senza agitarsi e poi diceva: "non fatevi scrupolo di ascoltare le miserie umane, ma fatevi scrupolo di non sacrificarvi abbastanza per porvi rimedio». E' un programma di vita che la Santa ci suggerisce: porre rimedio al male per quel che possiamo.

Spiritualità cristologica e mariana di Santa Caterina Volpicelli

La spiritualità di santa Caterina Volpicelli (1839-1894), fondatrice della Ancelle del Sacro Cuore, è stata considerata in genere "tutta cristologica", per il suo fondamentale riferirsi alla consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, ma è anche una spiritualità prettamente mariana, per il costante riferimento alla vita e alle virtù della Beata Vergine Maria da parte di Caterina.

Una santa napoletana, non poteva non essere una santa mariana, sia per i richiami costanti alla Madonna nella città di Napoli (Madonna del Carmine e del Buon Consiglio) sia per la devozione speciale che ha nutrito verso la Madonna del Rosario di Pompei, per la sua amicizia con il Beato Bartolo Longo, grande promotore della devozione alla Madonna del Rosario.

Tale spiritualità ha avuto, infatti, eccezionali originalità mariane nell'esperienza della beata Caterina, che "nel Sacro Cuore" ha attinto sicuramente le energie per rendere operanti ed esemplari la carità e la direzione spirituale della sua Congregazione, ma "nella fede della Vergine" ella ha posto la speranza del suo agire e del suo servizio di 'Ancella del Signore'.

Anche la denominazione che ha voluto dare alla sua famiglia religiosa, Ancelle del Sacro Cuore, Piccole Ancelle, rimanda alla vita esemplare della Madonna, umile ancella del Signore.

Un riferimento in tal senso è l'originalità mariana della vocazione giovanile della beata Caterina, la quale amava nominarsi Maria Caterina, e frequentava l'oratorio delle Sacramentine ove si venerava la Madre del Buon Consiglio, portando al suo polso la decina di un rosario di corallo per pregare anche nelle occasioni mondane.

Riconducibile al luogo di Pompei è infatti il riferimento alla santa amicizia che Caterina aveva con il beato Bartolo Longo; una amicizia che si sviluppò nel contesto di una comunione di fede e di pre-

ghiera e che coinvolse anche molte altre personalità del cattolicesimo napoletano della fine dell'800.
Alla Vergine Maria, Caterina ispira tutta la sua vita. E alla devozioe al Sacro Cuore di Gesù abbina la devozione al Cuore immacolato di Maria. La Beata Vergine è un suo riferimento costante e ne imita la vita e le virtù: dal momento dell'Annunciazione, fino alla gloriosa Assunzione in cielo. Si rivolgeva spesso alla Madonna del Carmine e del Buon Consiglio: "Abbiamo avuto da Dio una Madre tutta misericordia, perché non dobbiamo sperare? Coraggio r fiducia.. Maria ci tende le braccia, per condurci a Gesù, di cui fa a noi volgere gli occhi misericordiosi e noi ripetiamoglielo spesso: O Maria, fa volgere a noi gli occhi del Figlio tuo"! E ancora diceva:
"Gesù vi chiede un ultimo sguardo morto fra le braccia della Madre desolata che ne osserva minutamente tutte le ferite e tutta sostiene nel suo cuore addolorato la trafittura del costato ricevuta dal suo Divin Figlio con estrema crudeltà". Santa Caterina, perciò, era convinta che attraverso Maria, ogni cristiano incontra davvero Cristo e in Lui trova pieno ristoro per le tante fatiche e dolori della vita.
Santa Caterina avviò Bartolo Longo alla devozione mariana con il dono della 'medaglia miracolosa', e questi la tenne sempre con sé e ricambiò il dono, sul finire della vita della beata, offrendole il suo crocifisso benedetto dal Papa.
Anche all'origine della fondazione del Santuario mariano di Pompei si ritrova l'influenza di Santa Caterina Volpicelli; infatti, quando ebbe innalzato il Tempio del Rosario, Bartolo Longo non nascose l'ispirazione ricevuta dalla costruzione del Santuario del Sacro Cuore che Caterina aveva già eretto in Napoli come tempio per le sue 'Ancelle'; ed il primo altare maggiore di marmo del santuario mariano fu proprio un dono della Volpicelli.

Santa Caterina Volpicelli e il Beato Bartolo Longo:
storia di un amore a prima vista!

Donna di grande finezza spirituale, Caterina Volpicelli ebbe l'intelligenza di intuire, in anni difficili, la necessità di vivere i valori spirituali in un modo nuovo e l'urgenza di un rinnovato modello di vita religiosa. La sua appassionata aspirazione a riportare a Dio quanti si erano allontanati dalla Chiesa, le fece incontrare questo giovane studente pugliese che cercava di rimettere ordine nella sua vita interiore. Bartolo incontrò per la prima volta la Volpicelli a casa del marchese Francesco Imperiali, sposo di una delle sorelle di Caterina, Maria Clementina. Lui stesso riporterà la narrazione dell'incontro nella deposizione al suo processo canonico:

Testimonianza di Bartolo Longo sulla santità di Caterina e sulla consegna della Medaglia miracolosa

«Io frequentavo da giovane la casa del mio amico Marchese Francesco Imperiali che aveva sposato la sorella di Caterina Volpicelli, la quale abitava nello stesso palazzo Volpicelli a Port'Alba. Un giorno salendo per le scale per andare dal mio amico, incontrai una Signorina accompagnata da una cameriera, io in verità fui preso dall'aspetto e dal portamento di quella giovane. La mia impressione fu motivata dal fatto che in quel tempo, cioè verso il 1864, a Napoli le donne vestivano con lusso e con moda straordinaria cioè abiti con gonne gonfie e tutti fiorati, pieghe ed altro; invece la giovane che incontrai per le scale, indossava un abito molto attaccato senza cerchio e senza strascico né fiorini; io ripeto fui molto preso da quella grande modestia e semplicità di vestire. Mosso da curiosità dimandai chi mai fosse. E la cameriera soggiunse: è la figlia del proprietario, la Signorina Caterina Volpicelli, e vedendo la mia ammirazione per quella giovane mi fece segno di zittire aggiungendo queste parole: ella è una santa».

Il giovane Bartolo aveva messo gli occhi su Caterina senza sapere che era stata lei per prima a mettere gli occhi di Dio su di lui.

In quel periodo Caterina era impegnata a diffondere la devozione al Sacro Cuore a partire dalla sua parrocchia di S. Maria Maggiore alla Pietrasanta. Era solita organizzare un triduo in preparazione alla festa del Sacro Cuore e nel 1863 affidò la predicazione al p. Carlo Rossi, lo stesso padre che il marchese Imperiali, di intesa con la Volpicelli, suggerì per un colloquio spirituale al suo amico Bartolo, ancora vittima dello spiritismo. Purtroppo tale colloquio non

ebbe l'esito sperato perché, come dirà successivamente l'Avvocato, «il Signore non credeva essere quello il momento opportuno per far risaltare la sua grande misericordia». Tuttavia l'iniziativa del marchese Imperiali garantì un primo contatto spirituale tra Caterina e il giovane Bartolo, il quale si convinse che

«questa [la Volpicelli] forse prese a cuore la mia conversione e mi mandò la così detta medaglia miracolosa della Madonna del Sacro Cuore a mezzo della sorella Clementina e poiché io mi trovavo in quella lotta di voler aborrire l'errore dello spiritismo con il desiderio di volermi fare la Comunione, l'accettai con piacere e d'allora in poi la portai sempre sulla mia persona».

Molto altro ancora ci sarebbe da dire sul rapporto fra Santa Caterina Volpicelli e il Beato Bartolo Longo, come, ad esempio, che la santa napoletana fu il tramite per l'avvocato pugliese nella conoscenza della contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco. Senza questa conoscenza Bartolo non avrebbe mai iniziato la costruzione della Nuova Pompei della quale, successivamente, la Contessa diventerà cofondatrice.

Omelia di Papa Benedetto XVI° in occasione della sua canonizzazione
Piazza San Pietro - 26 aprile 2009

CATERINA VOLPICELLI, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore, appartiene alla schiera degli «apostoli dei poveri e degli emarginati», che, nel secolo XIX, furono per Napoli un luminoso segno della presenza del Cristo «buon samaritano» che viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito, per versare sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza (cf. Messale Romano, 2° ed. Italiana, Roma 1983, Prefazio comune VIII, pag. 375).

Nata a Napoli il 21/01/1839, Caterina ebbe nella sua famiglia, appartenente all'alta borghesia, una solida formazione umana e religiosa. Nel Reale Educandato di S. Marcellino, sotto la guida sapiente di Margherita Salatino (futura fondatrice, con il Beato Ludovico da Caloria, delle Suore Francescane Elisabettiane Bigie), apprese le lettere, le lingue e la musica, cosa non frequente per una donna del suo tempo.

Guidata poi dallo Spirito del Signore, che le rivelava il progetto di Dio attraverso la voce di sapienti e santi Direttori spirituali, Caterina che intanto si accaniva a rivaleggiare con la sorella e a brillare nella società, frequentando teatri e spettacoli di danze, rinunciò con prontezza agli effimeri valori di una vita elegante e spensierata, per aderire con generosa decisione ad una vocazione di perfezione e di santità.

L'incontro occasionale con il Beato Ludovico da Casoria, il 19 settembre 1854, a «La Palma» in Napoli, fu, come affermò la stessa Beata «un tratto singolare di grazia preveniente, di carità e di predilezione del Sacro Cuore innamorato delle miserie della sua Serva». Il Beato l'associò all'Ordine Francescano Secolare e le indicò, come unico scopo della sua vita, il culto del Sacro Cuore di Gesù, invitandola a restare in mezzo alla società, nella quale doveva essere «pescatrice di anime».
Guidata poi dal suo confessore, il barnabita P. Leonardo Matera, il 28/05/1859 Caterina entrò tra le Adoratrici perpetue di Gesù Sacramentato, uscendone però ben presto, per gravi motivi di salute.
Altro era il disegno di Dio su Caterina. Lo aveva ben intuito il Beato Ludovico che spesso le ripeteva: «Il Cuore di Gesù, o Caterina, questa è l'opera tua!».
Su indicazione del suo confessore, la Volpicelli, conosce il foglio mensile dell'Apostolato della Preghiera in Francia, ricevendo da lui notizie dettagliate della nascente Associazione, con il diploma di Zelatrice, il primo giunto a Napoli. Nel luglio del 1867, P. Ramiére visita il palazzo di Largo Petrone alla Salute, in Napoli, dove Caterina sta meditando di stabilire la sede delle sue attività apostoliche «per far rinascere nei cuori, nelle famiglie e nella società l'amore per Gesù Cristo».
L'Apostolato della Preghiera sarà il cardine dell'intero edificio spirituale di Caterina, che le consentirà di coltivare il suo ardente amore per l'Eucaristia e diventerà lo strumento di un'azione pastorale avente le dimensioni del Cuore di Cristo e perciò aperta ad ogni uomo, sempre a servizio della Chiesa, degli ultimi e dei sofferenti.
Con le prime zelatrici, il 1° luglio 1874 Caterina fonda il nuovo Istituto delle «Ancelle del Sacro Cuore», approvato in primo tempo dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, il Servo di Dio Sisto Riario Sforza, e in seguito, il 13 giugno 1890, da Papa Leone XIII, che accorda alla nuova Famiglia religiosa il «Decreto di lode».
Premurosa delle sorti della gioventù, aprì poi l'orfanatrofio delle «Margherite», fondò una biblioteca circolante e istituì l'Associazione delle Figlie di Maria, con la saggia guida della Venerabile M. Rosa Carafa Traetto († 1890).
In breve tempo aprì altre case: a Napoli nel Palazzo Sansevero e poi presso la Chiesa della Sapienza, a Ponticelli, dove le Ancelle si distinsero nell'assistenza alle vittime del colera del 1884, a Minturno, a Meta di Sorrento e a Roma.
Il 14 Maggio 1884 il nuovo Arcivescovo di Napoli, Cardinale Guglielmo Sanfelice, O.S.B., consacrò il Santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù, che la Volpicelli aveva fatto erigere accanto alla Casa Madre, destinandolo partico-

larmente all'adorazione riparatrice chiesta dal Papa per il sostegno della Chiesa, in un'epoca difficile per la libertà religiosa e per l'annunzio del Vangelo.
La partecipazione di Caterina al Primo Congresso Eucaristico Nazionale celebratosi a Napoli nel 1891 (19-22 novembre), fu l'atto culminante dell'apostolato della fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore; in quell'occasione allestì una ricca esposizione di arredi sacri, destinati alle chiese povere, organizzò l'adorazione Eucaristica nella cattedrale e fu l'animatrice di quel gran movimento di anime che sfociò nell'impressionante «Confessione e Comunione generale».
Caterina Volpicelli si spense a Napoli il 28 dicembre 1894 offrendo la sua vita per la Chiesa e per il Santo Padre.
La causa di Beatificazione e Canonizzazione dell'insigne testimone della carità del Cuore di Cristo, dopo l'istruzione del Processo Ordinario negli anni 1896-1902 nella Curia ecclesiastica di Napoli, fu ufficialmente introdotta presso l'allora S. Congregazione dei Riti l'11 gennaio 1911.
Il 25 marzo 1945 il Santo Padre Pio XII ne dichiarava l'eroicità delle virtù, attribuendole il titolo di Venerabile.
Il 28 giugno 1999 Sua Santità, Giovanni Paolo II, approvava la lettura del decreto di Beatificazione.
Il 29 aprile 2001 Sua Santità Giovanni Paolo II la proclamava Beata.
Il 6 dicembre 2008 Sua Santità Benedetto XVI ha disposto la proclamazione del Decreto sul miracolo per la Canonizzazione.

Dagli scritti di Santa Caterina Volpicelli

Preghiamo Maria SS. che ci tenga sempre custoditi nel suo Cuore Immacolato e prevenga e segua ogni nostro passo con la sua materna benedizione, formandoci a gusto del suo Divino Figlio e rendendocelo sempre propizio. Ricordiamo che i suoi trionfi sono nostri, esultiamo e rallegriamoci in Lei, glorificando tutta la Triade augustissima della grandissima gloria che le ha concesso, ed Ella fedelmente ha restituito a Dio. Però non perdiamo di vista che cosa la condusse a quel grado di santità e di gloria: la conformità perfetta col suo Divino Figlio Gesù e la identificazione in Gesù ai voleri altissimi del Divin Padre. La SS. Vergine ci impetri sempre dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo le più ampie benedizioni, che si riversino sulle nostre famiglie e su quanti per qualsiasi motivo ci appartengono.
La figura della Madonna diventa una figura profondamente umana, non distaccata da noi; è la nostra mamma. Di qui la sua tenerezza verso di noi e la tenerezza che noi dobbiamo nutrire verso di Lei. Si può ben dire che come vi

è una spiritualità dell'Abbà nei confronti del Padre, così si può parlare di una "spiritualità della Mamma" nei confronti di Maria, espressione di quella tenerezza che noi portiamo nel sangue, giacché l'amore per la Madonna non occorre impararlo ma lo sentiamo.

O che gran dono di Dio è la fede! Come ci solleva e rende felici anche su questa valle di lacrime! Quanta compassione debbono ispirarci quei poveri nostri fratelli che ne sono privi e quindi rinnegano le grandi e consolanti verità del cristianesimo! Facciamo che questa compassione non sia sterile in noi; rendiamo invece efficace con la pratica della vera carità; preghiamo per questi nostri fratelli; aiutiamoli con la forza del buon esempio che sia per essi un raggio di luce nella loro folle tenebre, e quando possiamo diamo loro una mano con la parola amichevole e col saggio consiglio ad allontanarsi dalle vie dell'errore e conoscere e seguire la verità o fin dalla nascita e palpita dentro di noi.

Noi ci dobbiamo presentare sempre in uno-cuore a Gesù Sacramentato, per rendere a Lui più gradita, dolce e giuliva la nostra compagnia. Per fare a Gesù maggior delizia, andiamo sempre a Lui in uno-cuore. Da sole siamo troppo meschine a far compagnia al Signore. Ci chiamiamo in aiuto le une le altre, come affezionatissime figlie e sorelle in uno-cuore; ed Egli trova più motivo di dilettarsi nella sua dilezione dell'uno-cuore

La sostanza della devozione al S. Cuore è l'amore. Anime amanti del S. Cuore, giacché avete trovato in questa devozione un tesoro inesauribile, non lo nascondete sottoterra; datelo ad interesse, scopritelo a tutti, più lo dividerete più diventerete ricche, non bisogna goderlo ed amarlo solo per proprio interesse.
Tutto è scritto a carattere indelebili in quel Cuore Divino. Gesù ci invita al lavoro ed al sacrificio mostrandocelo consumato sulla Croce e perpetuamente immolato sui nostri altari, e proponendoci lo stesso suo gaudio, cioè, la gloria del Padre, la salvezza delle anime, il possesso e il godimento di Dio nella beata eternità.

Vi raccomando di contentare i desideri di Gesù di essere adorato ed amato nel Divino Sacramento dell'Eucaristia che è stato l'ultimo tratto del suo Amore invincibile. Egli è là sempre con noi amico perfetto, fedele, onnipotente, che desidera di farci grazie, anche più che noi desideriamo di riceverle. L'Amore di Gesù in Sacramento, dono sommo del Suo Cuore Divino, vi bruci il

cuore, e sia tutto il vostro sollievo in questa valle di lacrime! Il vostro buon Angelo vi guidi presso il Tabernacolo in spirito incessantemente, ed Egli vi sostituisca quando l'adempimento dei vostri doveri, assorbiscono le vostre facoltà intellettuali. L'Angelo vostro presenti ed offra di continuo il vostro cuore al Dolce Gesù, Prigioniero di amore, per tenerlo costantemente legato al Suo Cuore Divino.

MARIA CREDE NEL VERBO FATTO CARNE

Nell'Annunciazione si riscontra «un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria all'Angelo, e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. L'atteggiamento che ci accomuna è quello della fede, per cui Maria crede «nel mistero dell'incarnazione, anticipando anche la fede eucaristica della Chiesa».

A Maria fu chiesto di credere che colui che ella concepiva «per opera dello Spirito santo» era «il Figlio di Dio» (cf Lc 1,30-35). In continuità con la fede della Vergine, nel mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino».

MARIA PRIMO TABERNACOLO

La visita di Maria ad Elisabetta pone di fronte ad un dato oggettivo e ad un atteggiamento soggettivo, ambedue in relazione all'eucaristia. Oggettivamente l'evangelista Luca in questo racconto vuole trasmettere la convinzione che Maria è l'arca della nuova alleanza, il luogo incorruttibile della presenza del Signore.

Quando, nella visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» – il primo tabernacolo della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi irradiando la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria»

DAGLI SCRITTI DI SANTA CATERINA VOPICELLI

Santa Caterina nel descrivere lo spirito delle Piccole Ancelle così si esprimeva: Fra le virtù stimeranno molto la pratica della dolcezza, di quella dolcezza cristiana che ha il potere di attirare e cattivarsi i cuori; un aspetto sereno, un portamento modesto, un parlare dolce, un carattere sempre uguale e confa-

cente a tutti, saranno altrettante doti con cui guadagneranno la fiducia e l'amicizia degli altri, per meglio condurli a Dio. Ricorderanno che Gesù ai tempi di sua vita mortale propose se stesso come esempio quando disse: "Imparate da me che sono dolce ed umile di cuore".
Alla dolcezza dunque andrà unita l'umiltà; riconosceranno il nulla che possono da loro stesse, e cercheranno di abbassarsi in ogni occasione, persuase che quanto più si annienteranno, tanto maggiori grazie ed aiuti speciali pioveranno dal Cielo su di loro per renderle atte a giungere allo scopo che si sono prefisse. Schivino soprattutto le idee di competizione nelle opere pie; facciano pure gli altri il bene in un grado più elevato, se ne compiacciano di cuore, non cercando altro sempre che, la maggior gloria di Dio e del Sacro Cuore di Gesù.

Preghiera

Santa Caterina, madre dei giovani e dei bambini,
sorella dei poveri, amica delle famiglie,
confidente di chi, desideroso di incontrare Cristo,
si affida alla tua preghiera e ai tuoi consigli ....
Insegnaci ad amare l'Eucaristia e la Chiesa.
Donaci la saggezza del cuore e della mente ..
Facci amare Gesù e Maria Vergine,
come li hai amati tu. Amen!

COLLANA
10